

LA NOTA

DI NICOLA CISTERMINO



Avrebbe cento anni Giacinto Scelsi nel 2005. Un anno da celebrare, come si direbbe nel caso di autorevoli figure che hanno lasciato il segno nella storia, occasioni nelle quali il ricordo celebrativo molto spesso si rivela come uno stanco rito di imbalsamazione culturale, ma che nel caso del singolare e per certi aspetti misterioso musicista e personaggio spezzino rappresenta nell'inquieto e plumbeo paesaggio culturale dell'Italia di questi anni, ancora un'occasione da conquistare se non addirittura da annunciare, tante sono ancora, nel nostro belpaese, le occasioni mancate, l'indifferenza consacrata dell'oblio, l'ignoranza del sapere ancor prima che della conoscenza. Sarà ancora la Francia, infatti, vero e proprio paese di scoperta e di vitalizzazione della musica di Scelsi, che terrà l'evento più significativo con le Journées européennes d'études musicales *Aujourd'hui, Giacinto Scelsi (1905-1988)* che si terranno dal 12 al 18 gennaio prossimo alla Cité de Musique de La Villette e presso il Conservatoire National Supérieur de Paris, sotto la direzione di Pierre Albert Castanet con seminari strumentali, concerti e due giornate di studi e tavole rotonde dei maggiori studiosi della musica e del pensiero di Giacinto Scelsi. In Italia, ci sarà l'annuale concerto statutario della Fondazione Isabella Scelsi di Roma l'8 gennaio - un concerto dell'organista Livia Mazzanti -, si annuncia solo l'iniziativa concertistica della Società dei Concerti della Spezia, sempre in prima fila nella diffusione del pensiero e dell'azione scelsiana in Italia, a cui forse seguiranno, nella corsa culturale del last minut, qualche altra sporadica iniziativa in qualche altra città.

"...Se nessuno vuol suonare la mia musica nessuna la suoni, continui a non suonarla - mi è indifferente. Qui in Italia la Rai non fa niente, non ha mai registrato nulla di mio. Sono andato in Francia. Gli italiani hanno uno spirito del tutto diverso dal mio: sono in generale materialisti, la trascendenza non gli interessa - mentre io non vivo che per quella. Non sono un compositore, perché essere compositore vuol dire unire una cosa ad un'altra: io non faccio questo. Si arriva ovunque con la negazione, è tutta una tecnica: non sei questo, non sei neppure questo. Sei il tuo corpo? No, non sono il mio corpo. Sei i tuoi affetti, i tuoi sentimenti? No, essi sono completamente cambiati da molto tempo. Sei il tuo intelletto? No, pensavo una volta, ma ora penso in modo completamente diverso. Allora cosa sei? Ebbene, ciò che resta..." (G.S.)

Nato l'8 gennaio nel 1905 alla Spezia poiché figlio del capitano di vascello Guido Scelsi in forza presso la nascente flotta aeronautica allora in seno alla Regia Marina (suo padre si occupava del programma di sperimentazione degli idrovolanti) il quale aveva sposato la marchesa Giovanna d'Ayala Valva, passò la sua infanzia principalmente nel castello di famiglia di Valva in Irpinia studiando latino e scherma. Dopo una prima formazione accademica alla scuola di Giacinto Sallustio a Roma negli anni trenta Giacinto Scelsi viene iniziato - contemporaneamente ad un suo viaggio in Oriente - all'esoterismo musicale di Scriabin da Egon Koehler a Ginevra e, successivamente, all'atonalismo schoenbergiano a Vienna (e soprattutto all'espressionismo lirico di Alban Berg per il quale Scelsi aveva una naturale aderenza) da Walter Klein giungendo nel dopoguerra, dopo aver già al suo attivo diversi numeri d'opera prevalentemente pianistici (Sonata n. 2 e 3, 1939; Variazioni e Fuga, 1941; Sonata n. 4, 1942), in un profondo stato di crisi

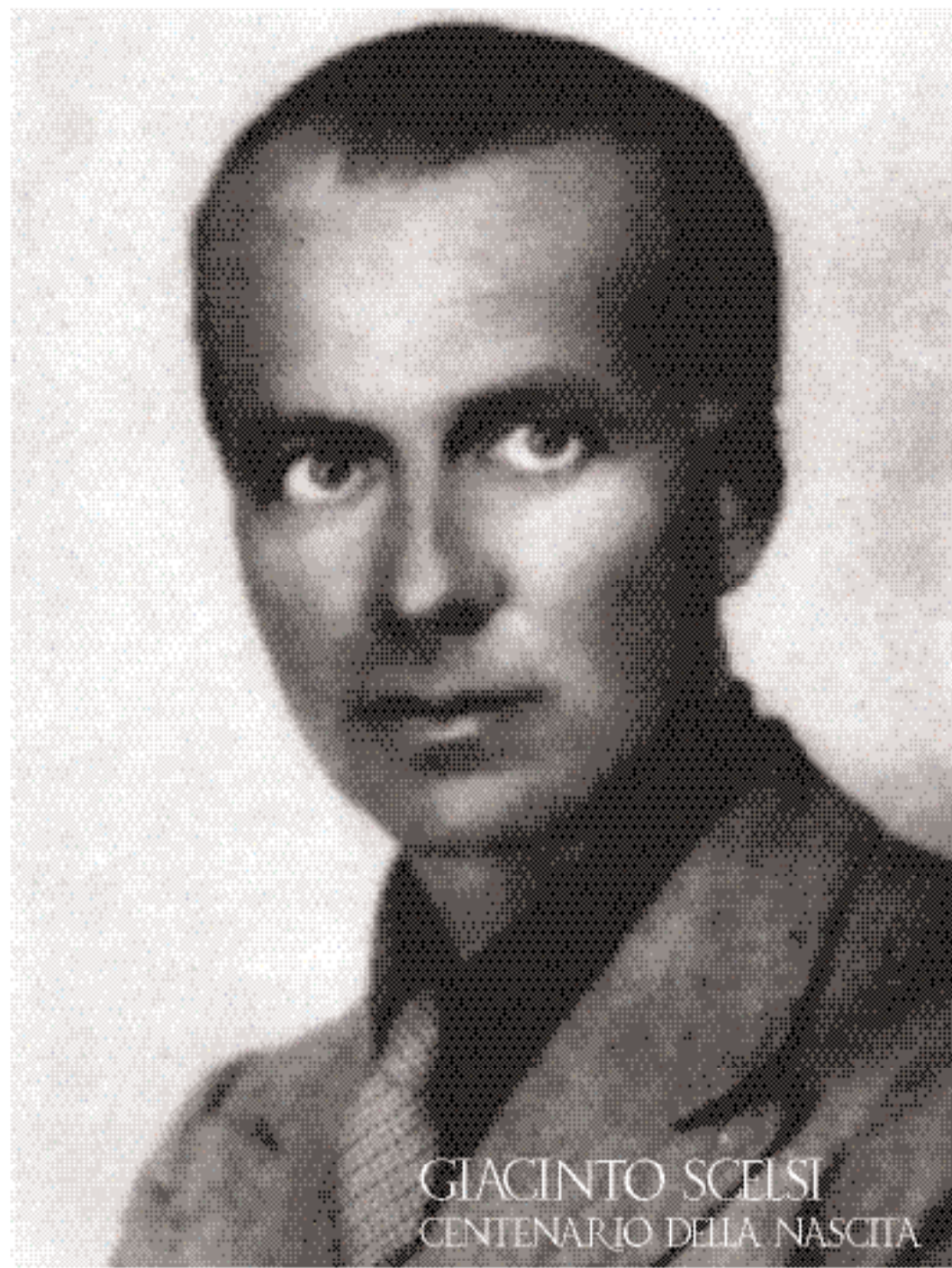
IL RIGORIMUS 3

PERIODICO

MUSICALE

DELLA SOCIETA' DEI CONCERTI
ANNO II DIRETTORE ENZO MILEPEDI GENNAIO 2005

Redazione: Via Prione 45, 19121 La Spezia. Iscritto presso il Tribunale della Spezia al n.10/04 in data 1.7.04



GIACINTO SCELSI
CENTENARIO DELLA NASCITA

Giacinto Scelsi: La Spezia gallery 1905 - gennaio 2005

I PRIMI CONCERTI

DEL DUEMILACINQUE



N. Gutman

La prosecuzione della stagione concertistica dopo le feste natalizie offre al pubblico spezzino due interessanti proposte: nel mese di gennaio, il 22, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, diretta da Marcus Bosch, presenterà un interessante programma che vedrà protagonista una straordinaria violoncellista, Natalia Gutman, che eseguirà musiche di Saint-Saëns e Tchaikowsky. Nel mese di febbraio, il giorno 2, il Quartetto Insieme Concertante - Strumentisti del Teatro alla Scala, con il pianista Vittorio Costa, proporrà musiche di Mozart e Dvorák. Natalia Gutman sarà protagonista dell'intera serata del concerto di gennaio. Sarà infatti solista

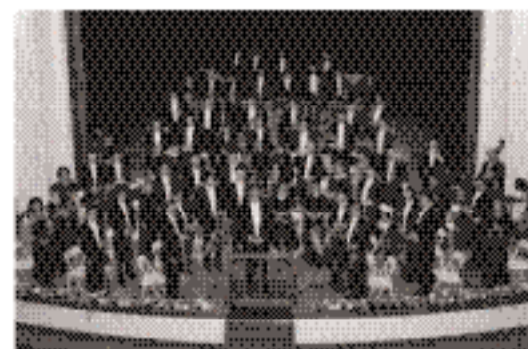
P.Barbareschi pag.2

ATTENZIONE
LUOGO
PROTETTO



LA LINCE
ISTITUTO DI VIGILANZA

INVERNO 2005



Venerdì 21 gennaio La Spezia
Sede sociale via dei Prioni, 45 h 18.30
Presentazione del concerto dell'Orchestra Sinfonica di San Remo a cura del Direttore artistico Piero Barbareschi

Sabato 22 gennaio La Spezia
Teatro Civico h 21.00
Orchestra Sinfonica di Sanremo
Marcus Bosch, direttore
Natalia Gutman, violoncello
Musiche di C. Saint-Saëns, P.I. Tchaikowsky

Venerdì 28 gennaio La Spezia
Sede sociale via dei Prioni, 45 h 18.30
Presentazione del concerto del Quartetto Insieme Concertante Strumentisti del Teatro alla Scala a cura del Direttore artistico Piero Barbareschi



Mercoledì 2 febbraio La Spezia
Teatro Civico h 21.00
In occasione del centenario di fondazione del Rotary International
Quartetto Insieme Concertante Strumentisti del Teatro alla Scala
Francesco De Angelis, primo violino
Rodolfo Chin, secondo violino
Giorgio Baiocco, viola
Simone Groppo, violoncello
Vittorio Costa, pianoforte
Musiche di W.A. Mozart, A. Dvorák



Rotary International

Domenica 20 febbraio La Spezia
Civico Museo Amedeo Lia h 10.30
Presentazione e ascolto guidato del cd: Giovanni Simone Mayr *Concerti per pianoforte e orchestra d'archi* a cura di Andrea Marmorì Direttore del Museo e Piero Barbareschi Direttore artistico SdC

N.Cistermino pag.3



In relazione alla nota di spalla pubblicata nel vostro Rigo Musicale a firma di Ernesto Di Marino, ritengo utile aprire un dibattito che spero possa provocare interventi a più voci.



Ogni secolo ha avuto un diverso rapporto con l'arte e con gli artisti. Di protezione, di stimolo, di sfruttamento considerandola tuttavia sempre un fatto indispensabile allo sviluppo della società e un insostituibile compendio alla vita come proiezione di istanze che proprio l'arte indicava e perseguiva.

ogni secolo ha avuto un diverso rapporto con l'arte e con gli artisti. Di protezione, di stimolo, di sfruttamento considerandola tuttavia sempre un fatto indispensabile allo sviluppo della società e un insostituibile compendio alla vita come proiezione di istanze che proprio l'arte indicava e perseguiva. Sin dalle sue origini l'immaginazione e l'invenzione hanno accompagnato il mondo nella sua evoluzione anticipando e talvolta idealizzando ciò che sarebbe dovuto avvenire o che si sperava avvenisse.

tecniche del violoncello, strumento così particolare, così umano nella sua espressività. Ogni volta che si ascolta un concerto per questo strumento ci si rammarica che la letteratura con orchestra non sia più ricca di quella disponibile.

Fra gli strumenti ad arco è quello che probabilmente trasmette di più all'ascoltatore le emozioni dell'esecutore: lo stesso approccio fisico con lo strumento, che viene letteralmente abbracciato dall'interprete e lo segue nel movimento del corpo, rende ogni esecuzione un momento di grande emozione.

Altro brano eseguito nella serata da Natalia Gutman le Variazioni su un tema roccoco op. 33 per violoncello e orchestra di Tschalkowsky (versione originale con otto variazioni). Composto nel 1877, è un omaggio dell'autore allo stile cosiddetto galante del XVIII secolo. La prima esecuzione fu affidata ad un celebre violoncellista di quegli anni, Fitzenhagen, il quale si prese molte libertà nell'esecuzione, modificando l'ordine delle variazioni o sopprimendone alcune, senza suscitare eccessive rimostranze dell'autore. La versione in questo caso eseguita è, come ormai generalmente oggi avviene, quella originale, e la composizione, caratterizzata da un tema molto classico variato con grande maestria, consente al solista di mettere in luci le doti tecniche e virtuosistiche.

L'appuntamento del mese di febbraio, il giorno 2, ci porterà invece nel mondo della musica da camera più classica, con l'esibizione del Quartetto Insieme Concertante - Strumentisti del Teatro alla Scala, insieme con il pianista Vittorio Costa. Il programma prevede, di W. A. Mozart, il Quartetto per pianoforte e archi in Sol min. K. 478 e il Quartetto per pianoforte e archi in Mi bem. magg. K. 493, insieme al Quartetto per archi in Fa magg. op. 96 Americano di Dvorák.

Illustrare una qualsiasi composizione di W.A.Mozart richiederebbe molto più spazio a disposizione di quello in questo caso concesso. Come in tutta la sua produzione, anche nella musica cameristica il genio salisburghese raggiunge livelli ineguagliati e diventa punto di riferimento per gli altri autori. In questo caso traccia una strada e propone un modello, quello appunto del quartetto con pianoforte, che in pratica rimane esempio isolato e non imitato, nonostante (come dubitare...) ottenga risultati straordinari dal punto di vista formale e musicale. Composti dopo il 1787, dovevano probabilmente costituire l'inizio di un ciclo più ampio ma non realizzato di opere con questo organico. Furono commissionati da un amico e fratello in massoneria di Mozart, il celebre compositore ed editore Hoffmeister, il quale però rescisse il contratto dopo la stesura del K.478. Musica troppo nuova o troppo difficile per l'epoca? Non lo sapremo mai; rimane solo il rammarico per la mancata nascita di altre simili composizioni.

Altro brano in programma, il quartetto in Fa maggiore Americano di Dvorák, deve il suo titolo al luogo di composizione, Spillville, una città dell'Iowa nella quale l'autore si trovava per una tournée, ma anche e soprattutto per le influenze e suggestioni della musica americana come, per esempio, l'uso di scale di terza ad imitazione di quelle usate dalla musica popolare, ritmi sincopati ed intervalli tipici della musica della popolazione di colore americana. È un quartetto sicuramente particolare ma di gradevolissimo ascolto.

Piero Barbavesci

CONTROCANTO
DIBATTITO ATTORNO
ALLA NOTA SUL RIGO
DI OTTOBRE

spezzino di cui è ben noto l'amore per la musica, ma di cui si ignorava, sino a questo momento, la propensione per la produzione dei nostri giorni, postula più che giustamente l'apertura di una finestra sulla musica contemporanea, una sorta di laboratorio che, come si fa oggi per il tasso di inquinamento per le città, misuri e analizzi l'interesse degli ascoltatori verso un genere di repertorio tutt'altro che caro al pubblico delle società dei concerti.

La mia esperienza trentennale di critico musicale mi pone nelle condizioni di osservare come il riflusso dell'interesse delle classi di utenti verso la musica attualmente prodotta sia parimenti imputabile, da una parte al totale fallimento della classe politica italiana, dall'altro dal conseguente annichimento intellettuale di chi questa musica dovrebbe produrre. Per quasi un trentennio, dagli anni Sessanta al Novanta, abbiamo assistito, in campo compositivo, a un vero terrorismo esercitato, in musica, dalla cosiddetta sinistra.

Non eri di sinistra se non ascoltavi Berio, Bussotti, Sciarrino, Castiglioni, Kagel, Stockhausen, Guacero, Battistelli e ogni altro autore che proponesse suoni che andavano dal ruggine all'ululato. Come ascoltatore ho avuto le mie profonde soddisfazioni, in quanto, tra tanto marasma, chi aveva qualcosa da dire lo ha detto bene e lo ha ben pronunciato. La critica, però, e qui potrei fare i nomi più autorevoli, prendeva tutto sul serio e si allineava alle direttive dei comitati di salute pubblica che, grandiosamente, decidevano cosa fosse buono e cosa fosse cattivo.

Di conseguenza, Schubert, Brahms, Bach e Beethoven e Puccini erano di destra, Satie, Poulenc, Weill, Gino Negri e Villa Rojo, tanto per fare nomi illustri, erano di sinistra. Chi non era del coro era tagliato fuori. E guai a suonare Mendelssohn o a interessarsi dei Canti di Strapaese di Gian Luca Trocchi.

Poi, Adorno estinto e Scuola di Francoforte agonizzante, Marcuse in pantofole e Beatles in pensione, ci si è accorti che anche il muro di Berlino stava scricchiolando. Prima che crollasse del tutto, con italiano seniore, è scoppiato il neo-romanticismo, la più grossa pittura che potesse toccare a un popolo consapevole e culturalmente corretto. Complici i fumi di certi pangermanisti invasati di erbe e di pensiero debole, un tanti sono approdati a Milarepa. La cinematografia ci ha messo del suo con le lezioni di pianoforte sul bagnasciuga, ma intanto i nostri giovani compositori, nutriti alle scuole della nuova didattica, abbandonati gli studi tecnici e buttati all'aria i prevedibili diplomi di ragioneria, si erano già abbondantemente espansi in ributtanti neologismi maccagniani, rispolverando Perosi e abbeverandosi ai Te Deum bruckneriani. Ne è venuto fuori una marmellata di cloni di Philipp Glass (lui, sì, almeno i soldi se li guadagna) che hanno riscoperto la rassicurante virtù di aggirarsi sugli accordi della tonalità, riportandoci indietro di tre secoli. Parlano di globalismo dei linguaggi, ma nascondono semplicemente una assoluta povertà di idee. Loro, i neo-romantici, hanno orrore della complessità, e si inebriano della stessa triade maggiore che usa Lucio Dalla, lui sì con vera abilità massmediatica. La resa della ragione di fronte alla complessità della vita non potrebbe essere più eclatante. Si ritorna alla poetica di Lombociani e ci si inebria degli incensi neocatecumenali di Arvo Part. È solo questione di ignoranza, perché basterebbe ascoltare un po' dei Vesperi di Bachmaninov per capire cosa sia il vero linguaggio delle porte regalé. Caro Di Marino, ma di quale musica contemporanea vogliamo parlare oggi? Forse l'ultimo poeta è stato Luigi Nono, il musicista dei sospiri, il vero Andrea Chenier della politica. Sarà stato comunista con la casa in Giudecca, ma almeno era innamorato di quello che faceva e la sua ricchezza pecuniaria gli consentiva di realizzare ogni sua utopia. Con questi nani di oggi che musica vogliamo salvare?

le attraverso le sue forme lessicali di base. Col Novecento tutto cambia ed in modo repentino. Da una parte i linguaggi canonici della musica, della pittura e delle altre forme di espressione si dimostrano insufficienti a descrivere le rivoluzioni in corso, dall'altra i musicisti, i pittori... si rivolgono a mezzi espressivi troppo innovativi da risultare incomprendibili e talvolta sconcertanti. Il concetto stesso di arte cambia radicalmente indirizzato. Non più ricerca affannosa del Bello ma denuncia e ricerca assoluta del vero. È proprio sul principio del vero che le strade cominciano a divaricarsi fra chi propone l'arte e chi la fruisce. Compiono per la prima volta categorie come lo sguardo, il crudo, il vesale che oltre a rendere l'ascolto meno lineare producono l'effetto di allontanare la sfera emotiva ed emancipare il lato razionale. L'iconografia del compositore immerso in sogni di puro astrattismo viene soppiantata dal compositore soggiogato da alchimie razionali. In una sorta di neo-illuminismo tutto pare concentrarsi sullo sviluppo della scienza ed il progresso, come paradigma di modernità, soppianta il processo evolutivo della emotività sulla ragione. Il distacco è ormai una certezza assoluta ed imprescindibile che neanche gli sforzi più mirati riescono ad arginare. Il primo piano diventa quinta e viceversa. Il processo è ormai innescato ed è un processo di completa rivoluzione nel campo espressivo. L'arte abbandona le case ed entra solo più nel museo. In mancanza di arte intesa come espressione della contemporaneità, il museo diventa l'ossessione dominante, e la conservazione quasi una psicosi. Si conserva tutto e senza valutarne il merito. Il fenomeno artistico diviene un affare del passato, talmente estraneo al presente che difficilmente si pensa che ancora oggi sia una professione esercitata e che dà lavoro a parecchia gente. Di chi la colpa? Si può mercificare il progresso o idealizzare il passato? Può l'arte essere restituita alla collettività e la collettività essere restituita all'arte? C'è ancora spazio per l'arte nella società di oggi? Sono domande al limite della divinazione e che solo attraverso una analisi del futuribile possono avere una risposta.

Al compositore raramente i gusti del pubblico e le sue richieste sono sembrati un elemento importante nel percorso creativo. Anzi, il più delle volte gli storici fascisti hanno dimostrato la distanza fra le proposte dell'autore e le aspettative degli spettatori. Il gioco si svolgeva sempre però con un lessico comune, a volte troppo avanzato, ma sempre intelligibile fra i contendenti. La frattura avviene allorché si cambiano le destinazioni e i significati più intimi del senso del comunicare e la ricerca di alternative espressive colpisce il senso stesso di etica artistica. Il compositore crea un tale complicato cammino irto di sovrasignificati che l'ascoltatore rifiuta di seguirlo preferendogli altre forme di coaguli sonori più decifrabili quindi più consueti. Ma erano veramente indispensabili queste alchimie per trovare nuove espressività? Penso di sì. Senza quei disperati anni di spedizioni verso una meta ignota e senza un approdo sicuro e per questo prevedibile non si sarebbero potute perfezionare alcune tecniche che sono ora alla base di un rinnovato lessico, accettato, anche se con riserve, dalla maggioranza degli spettatori. Il nuovo ed il vecchio sono riusciti a convivere senza sconcertare più di tanto il pubblico dei concerti. Rimane, ormai endemica, una qual generica diffidenza per tutto ciò che è etichettato come contemporaneo, sia essa musica o pittura o scultura. La prevenzione sarà lunga a dissiparsi, tanti e tali sono stati gli sforzi contro corrente nel dominio artistico. Nonostante, pubblico e autori cominciano nuovamente a bisbigliare studiandosi.

Assai più complicato sarà ricondurre l'arte alla quotidianità della vita, recuperando quel posto che per anni è stata sua peculiare caratteristica, passag-

GIANNI POSSIO

Compositore e Docente di composizione al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano



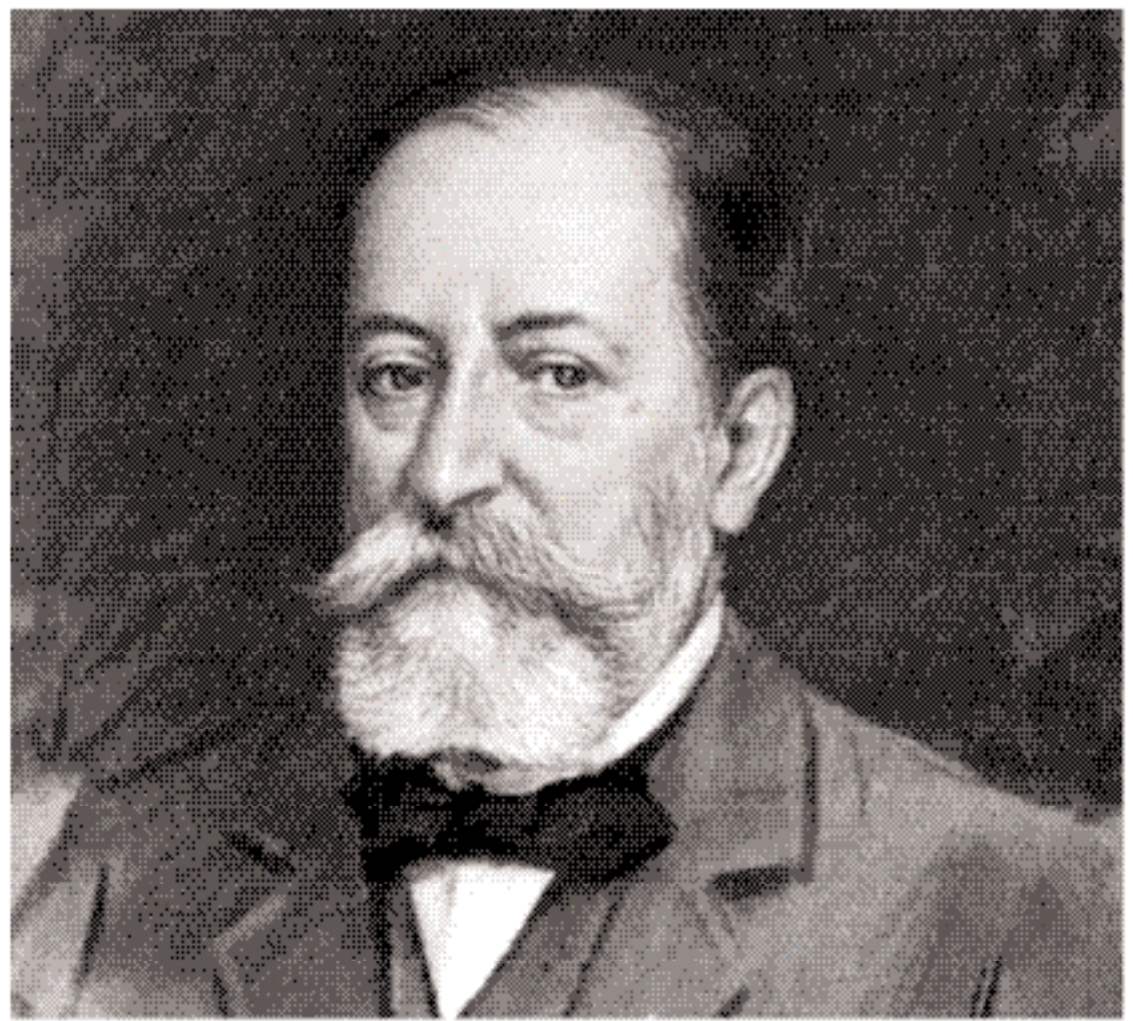
dalla prima pagina



nel Concerto n. 1 in La minore op. 33 per violoncello e orchestra di Camille Saint-Saëns e nelle Variazioni su un tema roccoco op. 33 per violoncello e orchestra di Tschalkowsky (versione originale con otto variazioni).

Camille Saint-Saëns (1835/1921) è un compositore noto al grande pubblico probabilmente soprattutto per il celebre *Carnavale degli animali*, composizione strumentale nella quale con una sapiente orchestrazione costruisce una serie di piacevoli momenti musicali. La sua produzione comprende però molte altre composizioni di grande valore e importanza. Fanciullo prodigo, esibitosi per la prima volta all'età di undici anni alla Sala Pleyel di Parigi, ammirato da Liszt e Berlioz, scrisse, per esempio, cinque concerti per pianoforte ed orchestra, cinque sinfonie, poemisinfoniche ed anche il concerto per violoncello che sarà eseguito in concerto dalla Gutman.

Di grande bellezza, caratterizzato per avere tre movimenti racchiusi in un unico tempo, sfrutta al meglio le possibilità



© Saint-Saëns

STEFANO RAGNI

Critico musicale - Docente di pianoforte al Conservatorio Francesco Mercurati di Perugia - Docente di Storia della Musica Italiana all'Università per Stranieri di Perugia

dalla prima pagina

Psicofisica. Segui, a causa della malattia, un lungo soggiorno in una casa di cura in Svizzera laddove i medici, non riuscendo a diagnosticare la malattia lo diedero per spacciato. Sarà proprio la malattia, secondo le affermazioni dello stesso Scelsi, a generare e liberare la sua nuova musica dopo che una singolare passione, rivelatasi terapeutica, lo aveva portato a riscoprire un lontano gioco praticato nell'infanzia, che consisteva nel ribattere per ore e per lunghi periodi lo stesso suono sul pianoforte. Comincia allora la seconda e più innovativa produzione scelsiana. Da numerose composizioni per strumento solo degli anni cinquanta (Divertimento n. 2, 1951 e Divertimento n. 3, 1955 per violino, Suite n. 8 Bot-Ba, 1952, Quattro illustrazioni sulle metamorfosi di Visnù, 1953 per pianoforte, a Triphon e Dithone, 1956-57 per violoncello) ai suoi celebri Quattro pezzi (su una sola nota) per orchestra del 1958, a Aion (1961) a Konz Om Pax (1969) per coro e orchestra, ai suoi celebri Quartetti per archi n. 2, 3, 4 (1961-64) che caratterizzarono in forme sempre più inequivocabili il suo viaggio verso il centro del suono-Klang.

"Il suono è sferico, è rotondo. Invece lo si ascolta sempre come durato e altezza. Non va bene. Ogni cosa sferica ha un centro: lo si può dimostrare scientificamente. Bisogna arrivare al cuore del suono: solo allora si è musicisti, altrimenti si è solo artigiani. Un artigiano della musica è degno di rispetto, ma non è né un vero musicista né un vero artista" (G.S.).

Giacinto Scelsi morì a Roma alle prime ore dell'alba del 9 agosto 1988 dopo aver preannunciato alcuni mesi prima ai suoi amici più fedeli che l'incrocio degli otto di quello stesso anno lo avrebbe visto allontanarsi da questa vita.

Nicola Cisternino

Nel programma la stagione concertistica 1987-1988, l'allora direttore artistico della Società dei Concerti, M^o Giuseppe Garbarino, era intenzionato ad inserire, come tutti gli anni, un concerto di musica contemporanea. Anche su sollecitazione dell'Istituzione, il *Concerto profilo di autore italiano contemporaneo* venne dedicato alle musiche del maestro concittadino Giacinto Scelsi. Il M^o Garbarino prese contatto con il compositore e lo invitò a presenziare al concerto. Il maestro Scelsi, cosa del tutto inusuale, dette la sua disponibilità. Così, la mattina dell'11 aprile 1988, un'automobile appositamente noleggiata dalla Società dei Concerti partì da Roma e, percorrendo la via Aurelia, portò il maestro alla Spezia. Preso alloggio all'Hotel Jolly, il maestro, stanco del viaggio, si riposò alcune ore e si scusò per non poter partecipare alla conferenza sulle sue opere che il critico Enzo Restagno avrebbe tenuto quel pomeriggio al Conservatorio di Musica. Alla sera il maestro, indossando un cappotto marrone ed un colbacco per difendersi dal freddo, prese posto in una poltrona della platea del Teatro Civico. Al termine del concerto il folto pubblico presente in sala, affascinato dalle perfette esecuzioni dei quartetti per archi n. 3, 4 e 5 da parte del Quartetto Arditti e dalla notevole interpretazione dei ventiquattro brani per voce sola con alcune percussioni tratti dai Canti del Capricorno da parte del soprano Michiko Hirayama, tributò a Giacinto Scelsi un lunghissimo applauso. Egli, alzatosi in piedi, ringraziò commosso il pubblico spezzino. Dopo una frugalissima cena in un locale di via Fiume, il maestro, salutati i commensali, si ritirò in albergo. La fatica affrontata per il viaggio e le diverse ed intense emozioni provate, non gli consentirono di partire il giorno successivo per Roma. Il soggiorno nella sua città di origine durò alcuni giorni ed in uno di questi chi scrive ebbe modo di constatare la gioia che il maestro provò per essere ritornato alla Spezia. In

un colloquio svoltosi nella sua camera d'albergo, il maestro mi espresse tutta la sua riconoscenza non solo per il concerto organizzato dalla Società in cui le sue musiche erano state eseguite in modo perfetto ma, soprattutto, perché gli era stata data l'occasione di ritornare alla Spezia, la città dove era nato e che desiderava rivedere. I dolori fisici che sentiva, mi disse, erano ripagati dalla gioia di essere ritornato nella sua città che trovò, almeno per quella parte che riuscì a vedere, particolarmente bella. Capii da quelle sue parole che l'esser ritornato al luogo di origine, costituiva la chiusura del cerchio della sua vita. Poco tempo dopo, il nove agosto di quell'anno, Giacinto Scelsi moriva nella sua casa di Roma.

Sergio Cozzani



Sarà disponibile dal mese di gennaio il CD (Tactus - TC 761301) con i due concerti per pianoforte ed archi di Simon Mayr in prima registrazione moderna. La genesi di questo progetto, voluto dalla Società dei Concerti e realizzato grazie alla sponsorizzazione di Porto Lotti, è stata ampiamente illustrata nel precedente numero del Rigo. Ne ripercorriamo brevemente le tappe principali. Il Cd nasce dalla registrazione live nel dicembre 2003 del concerto al Teatro Civico della scorsa stagione concertistica ed inserito nel ciclo *I Concerti ritrovati*, con il quale la Società dei Concerti intende riproporre, ogni anno, composizioni inedite di significativi autori europei. I concerti, eseguiti dal M^o Piero Barbareschi insieme con l'Orchestra da Camera dell'Etruria diretta da Paolo Ponziano Giardi, risultano essere gli unici due completi di cinque scritti. Essi sono stati rintracciati e trascritti insieme al musicologo Luca Bianchini in una biblioteca di Bergamo. La loro presenza in un catalogo importante come quello dell'etichetta Tactus, che ha aderito con entusiasmo al progetto decidendo di commercializzare il CD in tutto il mondo, colma una lacuna nel panorama discografico che vede, di Simon Mayr, solo registrazioni di ouvertures e brani vocali. Simon Mayr, compositore tedesco naturalizzato italiano, maestro di Donizetti e molto apprezzato dai contemporanei, meriterebbe molto più spazio di quello a disposizione. Personaggio affascinante e ricco di sfaccettature culturali ed ideologiche, costruisce, in questi due concerti, due brani di piacevole ascolto e in stile con la tradizione musicale europea del suo tempo. Dietro un'apparente semplicità si nasconde una profonda conoscenza della scrittura musicale ed una capacità di utilizzare il pianoforte in maniera interessante dal punto di vista tecnico. Il CD, come detto, è stato realizzato grazie al contributo di Porto Lotti, ma vi è un'altra componente *cittadina* che lo caratterizzerà ulteriormente: la Tactus ha infatti deciso di utilizzare per la copertina, grazie alla disponibilità mostrata dal Direttore, dott. Andrea Marmorì, un quadro del Guardi, un capriccio architettonico, coevo ai concerti ed esposto presso il Civico Museo Amedeo Lia della Spezia, ulteriore contributo a connotare questa realizzazione della Società dei Concerti come un prodotto frutto delle risorse presenti nel nostro territorio.



Il 23 febbraio 1905 si svolgeva a Chicago un incontro che sarebbe stato poi ricordato come la prima riunione rotariana. Per iniziativa dell'avvocato Paul Harris ad essa parteciparono altri tre uomini che avevano varie collocazioni nel mondo delle attività lavorative: Gustav Loehr era un ingegnere minerario, Silvester Schiele, un commerciante, Hiram Shorey, un sarto. Ma tutti avevano una comune visione del mondo che, nascendo dal pragmatismo tipico dell'America degli inizi del Novecento, si proponeva di mitigare gli eccessi di una società fortemente progressista attraverso la ricerca dell'utilità generale. Gli ideali di solidarietà filantropica perseguiti dal Rotary trovarono ampio consenso e presto nacquero numerosi club prima negli Stati Uniti e poi in tutto il mondo. Infatti nel 1911 nacquero i primi Rotary in Inghilterra mentre il primo club italiano è fondato a Milano nel 1923. Il grande socializio che oggi conta più di 1.200.000 soci, in 166 paesi del mondo, con 31.936 club riuniti in oltre 520 distretti, compirà, pertanto, i suoi

primi cento anni il prossimo 23 febbraio. Per celebrare tale evento, il Rotary Club della Spezia presieduto da chi scrive e la Società dei Concerti, con il Presidente dottor Attilio Ferrero, hanno fortemente voluto che fosse la musica la sua cornice ideale, affidando al *Quartetto Insieme Concertante* del Teatro alla Scala di Milano l'esecuzione di un intrattenimento musicale con brani di Mozart e di Dvorák presso il Teatro Civico della Spezia il prossimo due febbraio. La manifestazione precede di pochi giorni altre analoghe iniziative che si svolgeranno a cura di molti Rotary Club in tutto il mondo, mentre la sera del 23 febbraio 2005, ventisette Rotary dell'Area Torinese celebreranno il *Centenario* con un concerto presso il Teatro Regio di Torino. Il compenso previsto per la direzione orchestrale sarà devoluto interamente a favore della Rotary Foundation, la grande organizzazione rotariana che permette di finalizzare le risorse, messe a disposizione dai singoli soci dei club, per la realizzazione di una miriade di interventi, diretti a sconfiggere, in ogni parte del mondo, la fame, la malattia, l'analfabetismo ed a perseguire migliori e più amichevoli e pacifici rapporti tra gli uomini, secondo le finalità del Rotary International.

Giovanna Rosa Longhena



ERRATA CORRIGE

Uno spiacevole inconveniente ha alterato il senso di una frase contenuta nel contributo di Luigi Romani, apparso sul RIGO di ottobre 2004 a pagina 3. Laddove si legge... *i Buddenbrook o la Montagna incantata di Thomas Mann, libri che, appropriandomi di una felice espressione di Schubert*,

oso definire di divina lunghezza, deve invece intendersi: ... *i Buddenbrook o la Montagna incantata di Thomas Mann, libri che, appropriandomi di una felice espressione di Schumann a proposito della ritrovata Sinfonia in Do maggiore (la Grande) di Schubert, oso definire di divina lunghezza*.



LA LINCE
ISTITUTO DI VIGILANZA
dal 1958

ATTENZIONE
LUOGO
PROTETTO



Società dei Concerti

La Società dei Concerti - onlus, che ha sede alla Spezia in via Prione 45, persona giuridica di diritto privato, è stata costituita nel 1969.

Presso la sede sociale, ove è presente un pianoforte, si svolgono attività culturali riservate ai soli soci che, ad oggi, raggiungono circa il numero di duecento.

Il socio, che paga una quota di Euro 26,00 all'anno, entra con biglietto ridotto a tutte le attività svolte al di fuori della sede sociale e gode di particolari sconti per gli acquisti di libri e dischi presso la libreria Contrappunto di via Galilei.

Dal momento della fondazione la Società dei Concerti ha fornito alla cittadinanza ed al Conservatorio di Musica oltre 1200 concerti e 50 occasioni di incontro e discussione con musicologi e compositori contemporanei.

Nel 1996 la Società dei Concerti ha istituito il Premio San Michele, riconoscimento che viene annualmente conferito dal Sindaco della Spezia a personalità di spicco della cultura musicale italiana.

Tra il 1968 ed il 1995 la Società dei Concerti ha arricchito la locale offerta formativa organizzando corsi di perfezionamento musicale di altissimo livello.

In campo editoriale, ha allistito alcune originali pubblicazioni a stampa e diversi CD edti per Nuova EFA, Agorà e Tetus che hanno colmato importanti lacune nel panorama discografico internazionale.

Trenta
anni
fa...1975



10 gennaio Teatro il Convegno, La Spezia

Quartetto Giacchia con Pina Carmirelli
P. Carmirelli, violino P. Pellegrino, violino L. Vicari, viola
F. Strano, violoncello G. Garbano, clarinetto
B. Galuppi - Quartetto in Do min. op. 7
J. Brahms - Quintetto in Si min. op. 115
A. Dvorak - Quartetto in Re min. op. 3

20 gennaio Teatro il Convegno, La Spezia

Trio di Palermo
E. Sollima, pianoforte S. Cicero, violino G. Ferraris, violoncello
F.J. Haydn - Trio in Sol magg. bob. XV.15
E. Sollima - Movimenti per trio con pianoforte

J. Brahms - Trio in Si magg. op. 8 (II versione)

6 febbraio Teatro il Convegno, La Spezia

Il pianoforte in tre secoli - Bruno Carino
B. Carino, pianoforte
W.A. Mozart - Minchia in Do magg.
L.van Beethoven - Sonata in Do min. op.13 - Asterica
M. Clementi - Sei sonate
F.J. Haydn - Sonata in Do magg. op.79
W.A. Mozart - Piccola giga in Sol magg. K574
Mozzart in Re magg.

19 febbraio Teatro Impavidi, Sarzana

Le composizioni Cameristiche di L.van Beethoven
Giuseppe Garbano e solisti
G. Garbano, clarinetto V. Bianchi, fagotto A. Pancirli, oboe
C. La Mantia, corno M. Warshawsky, violoncello P.N. Mari, pianoforte
L.van Beethoven - Trio in Si bemolle magg. per clarinetto, violoncello e pianoforte, op. 11
Quintetto in Mi bemolle magg. per pianoforte, oboe, clarinetto, corno, fagotto op. 16
Trio in Mi bemolle magg. per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 88

21 febbraio Teatro Civico, La Spezia

The Five Centuries Ensemble
C. Hantamura, soprano J. Patrick, contraltina J. Savai, viola da gamba, J. Whittier, clavicembalo
S. D'India - Fresche erbe nuove
H. Laws - Chlons taking the Aye
No reprise
L. Luzzachi - Cor mio deb non languire
H. Laws - Shepherd well met
L. Luzzachi - Deb oieni ormai
T. Hurne - Musical flourish for bass viol alone
M. Rossi - Tocata VII
C. Monteverdi - Da "L'Orfeo" op. 2 Viva Fiamma
J. Blow - Ah, heave! What it's I bear!
F. Richardson - Fugue and galliard
Purcell H. - Da "Orfeo Britannico": If music be the food of love
No, no, no resistance is but vain
B. De Salms - Fantasia IV
S. D'India - Dove poter mai gir tanto lontano
Voi ch'ascoltate
L. Luzzachi - O primavera

28 febbraio Teatro il Convegno, La Spezia

Il pianoforte in tre secoli - Mario Delli Santi
M. Delli Santi, pianoforte
F. Schubert - Sonata in Si bemolle magg. D959
F. Schumann - Sonata n.2 op. 22 in Sol min.
J. Brahms - Tre preludi-conci op. 122
Da "Klavierstücke" op. 118. Intermezzo in La magg. n.2



Musei della città della Spezia

MAL

Museo Amedeo Las
Via Prione, 234
Tel. 0187751100 Fax: 0187751408
Museo d'arte antica, medievale e moderna conserva oltre millecento opere di Bernardo Daddi, Pietro Lorenzetti e degli ambiti di Duccio da Boninsegna, Simone Martini, Filippo Lippi, Beato Angelico.
Il XVI secolo è presente con opere di Cariani, Sebastiano del Piombo, Tintoretto, Veronese, Tiziano, Pontorno e da un dipinto riconducibile a Raffaello.
Le nature morte sono di Galizia, Nuvolone, Munari, Forte, Gioia e ambito del Bassoberti.
Per la scultura, opere del Verrocchio, Laurana e da Malano.
Il Museo è aperto dal Martedì alla Domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00.
Chiuso tutti i Lunedì (escluso il Lunedì di Pasqua), il 1° gennaio, il 15 agosto ed il 25 dicembre.
Info: segreteria.museo@comune.sp.it

Castello di San Giorgio

Via XXVII Marzo
Tel. 0187751142 Fax: 018754280
Contiene collezioni di reperti e che documentano la preistoria, l'età del Rame (originalissime le statue stele), l'età romana (marmi e oggetti della città di Ieri), l'età bizantina, carolingia e medievale.
Aperto dal Mercoledì al lunedì
Chiuso i Martedì (escluso festività), 1° gennaio, 24 e 25 dicembre
Orario invernale
dalle ore 9.30 alle 12.30 dalle ore 14.00 alle 17.00
Orario estivo:
dalle 9.30 alle 12.30 dalle 17.00 alle 20.00
Info: castgiorgio@castgiorgio.it

Museo Tecnico Navale

Piazza Domenico Chioldo
Tel. 018770750 Fax 0187782908
Conserva i cimeli della nostra Marina dal 1700 ad oggi.
Oltre al materiale tecnico, di notevole interesse gli apparati degli esperimenti marconiani e la collezione delle polene, unica al mondo.

Rimane aperto nei seguenti giorni festivi: tutte le domeniche, il 6 gennaio, 19 marzo (San Giuseppe) Pasqua, 1 maggio, 1 novembre.
Rimane chiuso: 1 gennaio, Lunedì in Albis, 15 agosto, 1 novembre, 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre.

Civico Museo del Sigillo

Via del Prione 236
Tel. 0187751404 Fax 0187751408
La più vasta raccolta al mondo di sigilli, da quelli dell'antico Egitto, ai cinesi, tibetani e nepalesi; quelli prodotti in occidente dal Medioevo fino al '900. Numerosi sigilli di maestri quali Lullago e Foberger.
Aperto da mercoledì a Domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Il Martedì è aperto dalle 16.00 alle 19.00.
Rimane chiuso il Lunedì.

MNT

Museo Nazionale dei Trasporti (esposizione ferroviaria)
Via Rossetaria
Veicoli ed apparecchiature dalla fine del XIX secolo in poi documentano l'evoluzione del trasporto su ferro. È presente uno degli unici due esemplari di locomotiva Gt. 743.
Aperto il Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00.
Per connettersi su prenotazione telefonando alla Cooperativa G.A.I.A. Tel. 0187564377
Info: http://www.laspezia.net/mnt/mnt.htm

CAMEC

Centro di Arte Moderna e Contemporanea
Piazza Cesare Battisti 1
Tel. 0187754598 Fax 0187256773
Numerose le opere in esso conservate ed esposte a rotazione: la sola donazione Cozzani ne comprende oltre 2000; dall'ultimo '800 al primo '900 (Baldini, Marini, Signorini, Ubbioli), dal Futurismo (Depero, Dottori, Prampolini) al Cubismo (Archipenko, Braque, Picasso) all'Espressionismo (Diez, Eruse, Gross, Munch) e così fino al movimento più recente documentati da opere di Burri, Moravatti, Appel, Zeman, Restani, Bai, Mancori, Radice, Lewis, Kosmella, Bernavoglio, Rosengauz, Christo, Chami, Rainer, Chia e moltissimi altri.
È aperto tutti i giorni da Martedì a Domenica, dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle 15.00 alle 19.00.
Domenica e i festivi, orario continuato dalle 11.00 alle 19.00.
Info: cames@comune.sp.it

IL RIGO
ritorna per Marzo/Aprile

secondo
natura
secondi
a nessuno



Il caseificio Esposito nasce nel 1956 per opera del suo fondatore, Erasmo Esposito, che sceglie con entusiasmo la splendida Val di Vara, comprensorio ideale dove collocare un'Azienda che trae dalla natura la materia prima e la sua identità.
I nostri prodotti sono ottenuti da latte vaccino intero proveniente esclusivamente dalle zone italiane.
Inoltre nel lavorare i nostri prodotti non usiamo sostanze antimuffa e antifermontative.
Tutto ciò ci permette quindi di garantire un prodotto che ha mantenuto negli anni caratteristiche di trasformazione naturali.
Queste scelte non sono sicuramente facili in un mercato in cui spesso conta di più il prezzo della qualità ma ora i fatti sembrano darci ragione.
Erasmo Esposito alle redini dell'Azienda insieme ai figli, ha sempre voluto che i clienti lo ritenessero un buon produttore, non un gran produttore.



Esposito E. & figli s.n.c. sede e stabilimento: via Regurone, 13 19020 Brugnato (SP)
telefono: 0187-894103 Email: esposito@dirosoft.it

